

dal Comitato Centrale

Negli ultimi anni, la Fnovi ha risvegliato l'attenzione degli iscritti nei confronti della

politica professionale. È riuscita nell'intento di aumentare l'interesse per la vita istituzionale della veterinaria, offrendo occasioni motivanti e strumenti di partecipazione attiva, diretta e collegiale. Questo risveglio, non di rado accompagnato da vero e proprio entusiasmo, è tanto più prezioso in una fase critica come la presente, tentata dallo sconcerto e dal disimpegno. Per questo, la Fnovi sta elaborando iniziative per tenere viva la partecipazione e per qualificarla. È allo studio un piano di formazione politico-istituzionale che renda più consapevoli del proprio ruolo tanto le cariche ordinistiche che gli iscritti. Malgrado non manchino esperienze di largo seguito, l'attivismo professionale resta infatti minoritario e qualche

volta confinato alla buona volontà individuale. E, nonostante non si possa generalizzare, è ancora dominante la percezione dell'Ordine come centro di interessi particolari e non di responsabilità generali, cioè pubbliche.

COLLEGIALITÀ

La scarsa partecipazione alla vita ordinistica non favorisce lo scambio intergenerazionale né il ricambio delle cariche e impoverisce la professione di idee e azioni di incisività. La mancanza di compartecipazione ai progetti può demotivare i proponenti, se lasciati soli a gestire il carico del lavoro, e così accade che proposte eccellenti, capaci di generare benefici collettivi, siano purtroppo destinate a finire tra le belle occasioni perdute. L'esperienza dei gruppi di lavoro, l'importanza dell'attività collettiva è invece una costante del modus operandi della Fnovi, a dimo-

strazione che l'aggregazione delle competenze veterinarie è la vera forza del nostro corpo professionale.

PREPARAZIONE

Se il disinteresse individualista può decretare la fine (la rinuncia?) di progetti benefici, non meno fallimentare è la via di iniziative non sorrette da consapevolezza politica e istituzionale. È necessario conoscere le potenzialità e le ricadute sulla professione di ogni decisione e azione politica, così come occorre sapere esattamente qual è il ruolo dell'Ordine e il suo potere d'azione e interazione con gli altri soggetti politici e istituzionali. E soprattutto qual è il suo mandato.

SENZA EQUIVOCI

Spesso il ruolo del sistema ordini-

UN PROGETTO DI FORMAZIONE

GESTIONE E PARTECIPAZIONE POLITICA

È convinzione diffusa che i veterinari siano indifferenti alla vita politica e istituzionale della loro professione. La ragione sarebbe l'inutilità della partecipazione. La Fnovi ha deciso di segnare una svolta con iniziative di sensibilizzazione e di formazione politica.

stico è confuso con quello di altre istituzioni o forme organizzate come il sindacato o l'associazionismo culturale. Il dettame deontologico viene vissuto non come la forza della professione ma come un impedimento al proprio agire individuale.

La 'riserva di attività' (perché solo noi siamo autorizzati a svolgere l'atto medico veterinario e non altri) è pretesa come diritto di casta anziché riconosciuta come tutela della società per il tramite della professionalità veterinaria. Manca spesso la percezione di quali siano gli interlocutori istituzionali e gli stakeholders a cui riferirsi per l'esercizio e la valorizzazione della professione. Già nella Ri-forma Monti, gli Ordini assumono la "rappresentanza esponenziale" di una professione, vale a dire diventano gli interlocutori istituzionali e istituzionalizzati della politica.

LA POLITICA DELL'ORDINE

La finalità politica della veterinaria, nel suo essere 'professione' (bene generale) e non 'categoria' (bene particolare), si persegue all'interno dell'Ordine, in quanto ente pubblico sussidiario dello Stato, nell'esercizio di quel mandato di legge che si trova bene delineato nel Ddl Lorenzin. Cosa sono gli Ordini? "Enti pubblici non economici e agiscono quali organi sussidiari dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale". In quale funzione fra quelle ad essi attribuite si ritrova la loro natura più politica? Nel promuovere e nell'assicurare "l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità dell'esercizio professionale e delle professioni, la qualità tecnico-professionale, la valorizzazione della loro funzione sociale, la salvaguardia dei diritti umani e dei principi etici dell'esercizio professionale indicati nei codici deontologici al fine di garantire la tutela della salute individuale e collettiva".

Le azioni che derivano dall'esercizio di questo mandato, siano esse di governo interno alla vita ordinistica o di partecipazione alla vita sociale in ambito nazionale o europeo, sono azioni politiche finalizzate al rispetto del dettame di legge, che vede gli Ordini e le relative Federazioni quali enti pubblici non economici che agiscono al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, e connessi all'esercizio professionale. Il Ddl Lorenzin, nel delineare gli ambiti di intervento di questo mandato, ne dà la portata nel suggerire, in modo non esaustivo, le infinite e differenti azioni che comporta.

COMPETENZE MINIME DI BASE

Non possono mancare, a chi svolge attività politica nell'Ordine, le conoscenze minime di base relative alla legislazione sul sistema ordinistico, una bibliografia minima a cui fare riferimento per formarsi in senso politico-istituzionale. E non solo per assumere cariche, ma anche per sapere esattamente come "usare" la leva ordinistica da semplice iscritto.

FORMAZIONE STRUTTURATA

Quanto esposto richiede l'elaborazione di un progetto di formazione strutturato, inteso quale processo di trasferimento di contenuti e metodi per fare acquisire livelli intellettuali culturali, emotivi e spirituali sempre maggiori, al fine di preparare i veterinari a svolgere o ad intendere l'attività politica che li riguarda. La letteratura a cui i veterinari hanno accesso attiene quasi sempre all'informazione politica, ma non alla formazione politica, presupposto imprescindibile per capire l'analisi politica ed essere in grado poi, a propria volta, di elaborarla e agirla.

L'obiettivo che la Fnovi attribuisce alla formazione è di incrementare la partecipazione politica, consapevole

e qualificata, degli iscritti alle azioni di politica della professione.

DA CHE PARTE INZIARE

Secondo il modus operandi della Fnovi, il primo passo del progetto di formazione politica sarà un questionario per rilevare il grado di conoscenza fra i colleghi della politica ordinistica e professionale. La consultazione servirà a dare indicazioni sulle conoscenze acquisite e sulle carenze diffuse. Seguirà un documento programmatico per la formazione politica che getterà le linee di indirizzo della formazione vera e propria, secondo un programma diviso in due parti: 1) elementi di politica istituzionale (es. i rapporti dell'Ordine con le altre istituzioni) e competenze chiave di cittadinanza (imparare ad imparare, comunicare, agire in modo professionalmente responsabile); 2) elementi di politica della professione (es. tutti i grandi temi della veterinaria). Le due parti del programma potrebbero essere rispettivamente sintetizzate in gestione e partecipazione.

FORMAZIONE PERMANENTE

Il progetto di formazione politica della Fnovi rispecchia i principi della Raccomandazione del Parlamento Europeo agli Stati Membri relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente. Gli adulti - dice l'Europa - "siano in grado di sviluppare e aggiornare le loro competenze chiave in tutto l'arco della loro vita", "con un'attenzione particolare per gruppi di destinatari riconosciuti prioritari nel contesto nazionale, regionale e/o locale, come le persone che necessitano di un aggiornamento delle loro competenze". Certamente i medici veterinari sono fra queste persone, così come gli Ordini sono quella "infrastruttura adeguata per l'istruzione e la formazione permanente degli adulti". ➤